

COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO

4.

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 NOVEMBRE 1979

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Sostituzioni:		no determinato e consentito la vicenda Sindona (505);	
PRESIDENTE	18	SILVESTRI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla « vicenda » Sindona (516);	
Proposte di legge (Discussione e rinvio):		REGGIANI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona (591);	
TEODORI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti fra Sindona, pubblica amministrazione ed ambienti politici (397);		BIONDI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli aspetti politici e amministrativi della vicenda Sindona (592)	18
RODOTÀ ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul « caso » Sindona (446);		PRESIDENTE	18, 19, 23, 24
SPAGNOLI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità politiche e amministrative connesse al « caso » Sindona (455);		CAPIERO	22
BIASINI ed altri: Inchiesta parlamentare su alcuni aspetti della vicenda Sindona (461);		CANEPA	21
TATARELLA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Sindona e sui legami con i partiti, la mafia, la massoneria (463);		CASTELLUCCI, <i>Relatore</i>	19, 23
BALZAMO ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse (490);		D'ALEMA	19
MILANI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti politico-istituzionali che han-		GARZIA	20
		SANTAGATI	22
		SPAVENTA	19
		TEODORI	20
<p style="text-align: center;">La seduta comincia alle 11,10.</p> <p style="text-align: center;">RUBBI EMILIO, <i>Segretario</i>, legge il processo verbale della seduta precedente.</p> <p style="text-align: center;">(È approvato).</p>			

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che per la seduta odierna il deputato Ajello è sostituito dal deputato Teodori.

Discussione delle proposte di legge Teodori ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti fra Sindona, pubblica amministrazione ed ambienti politici (397); Rodotà ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul « caso » Sindona (446); Spagnoli ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità politiche e amministrative connesse al « caso » Sindona (455); Biasini ed altri: Inchiesta parlamentare su alcuni aspetti della vicenda Sindona (461); Tatarella ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Sindona e sui legami con i partiti, la mafia, la massoneria (463); Balzamo ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse (490); Milani ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti politico-istituzionali che hanno determinato e consentito la vicenda Sindona (505); Silvestri ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla « vicenda » Sindona (516); Reggiani ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona (591); Biondi ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli aspetti politici e amministrativi della vicenda Sindona (592).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Teodori, Aglietta Maria Adelaide, Ajello, Boato, Bonino Emma, Ciccimessere, Crivellini, De Cataldo, Faccio Adele, Galli Maria Luisa,

Macciocchi Maria Antonietta, Melega, Melini, Pannella, Pinto, Roccella, Sciascia, Tessari Alessandro: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti tra Sindona, pubblica amministrazione ed ambienti politici »; Rodotà, Spaventa, Galante Garrone, Giudice, Giuliano, Minervini, Napoletano, Rizzo: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul " caso " Sindona »; Spagnoli, D'Alema, Fracchia, Ricci, Onorato, Violante, Antoni, Macciotta, Pochetti: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità politiche e amministrative connesse al " caso " Sindona »; Biasini, Mammi, La Malfa, Robaldo: « Inchiesta parlamentare su alcuni aspetti della vicenda Sindona »; Tatarella, Almirante, Pazzaglia, Abbatangelo, Baghino, Caradonna, Del Donno, Franchi, Greggi, Guarra, Lo Porto, Macaluso, Martinat, Mennitti, Miceli, Parlato, Pellegatta, Pirolo, Rallo, Rauti, Romualdi, Rubinacci, Santagati, Servello, Sospiri, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise, Zanfagna: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Sindona e sui legami con i partiti, la mafia, la massoneria »; Balzamo, Cicchitto, Bassanini, Achilli, Aniasi, Babbini, Conte Carmelo, Covatta, De Michelis, Forte, Labriola, Santi, Felisetti, Raffaelli Mario, Saladino, Colucci, Seppia, Amodeo, Canepa, Cresco, Ferrari Marte, La Ganga, Lenoci, Nonne, Borgoglio: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse »; Milani, Cafiero, Castellina Luciana, Catalano, Gianni, Magri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti politico-istituzionali che hanno determinato e consentito la vicenda Sindona »; Silvestri, Sangalli, Morazzoni, Sanese: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla " vicenda " Sindona »; Reggiani, Longo Pietro, Bemporad, Corti, Masari: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul " caso " Sindona »; Biondi, Bozzi, Sterpa, Zanone: « Istituzione di una Commissione parla-

VIII LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1979

mentare d'inchiesta sugli aspetti politici e amministrativi della vicenda Sindona».

Il relatore, onorevole Castellucci, ha facoltà di svolgere la relazione.

CASTELLUCCI, *Relatore*. Il testo elaborato già dal Comitato ristretto ed adottato dalla Commissione in sede referente deriva da dieci proposte di legge presentate da ciascuno dei dieci gruppi parlamentari della Camera ed ebbi già modo di illustrarlo nella seduta del 24 ottobre.

Non credo di dover ripetere quanto ho già avuto modo di dire; desidero solo ricordare come il testo unificato sia stato redatto dal Comitato ristretto con l'adesione di tutti i suoi componenti e come in quella sede siano state avanzate solo alcune osservazioni di carattere secondario.

Il provvedimento è ora assegnato alla nostra Commissione in sede legislativa. La I Commissione — il cui parere è per noi vincolante, pena la rimessione del provvedimento in aula — ha espresso parere favorevole, a condizione che l'articolo 2, primo comma venga modificato, in modo da rispettare il principio della proporzionalità tra i vari gruppi, che deve ritenersi estensibile anche alle Commissioni di inchiesta istituite con legge: a tal fine — ove si tenga ferma la previsione della presenza nella Commissione di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento, previsione la cui opportunità non è dubbia — occorre estendere la composizione della Commissione.

L'aumento del numero dei componenti la Commissione d'inchiesta da trenta a quaranta è quindi proposto al fine di rispettare il principio della proporzionalità, sancito dall'articolo 82 della Costituzione. Come i colleghi forse ricorderanno, anche in occasione della discussione della proposta di legge istitutiva della Commissione di inchiesta sull'assassinio dell'onorevole Moro, il provvedimento è stato modificato dal Senato proprio in ordine alla questione della composizione della Commissione d'indagine.

Siamo invece ancora in attesa del parere della IV Commissione; ritengo, per-

tanto, che oggi potremmo svolgere la discussione sulle linee generali per poi giungere all'approvazione definitiva del testo unificato appena tale parere sarà pervenuto.

Non credo di dover aggiungere altro poiché ritengo che il testo unificato, sul quale si è avuta l'adesione di tutti i gruppi, sia chiaro ed esplicito.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

SPAVENTA. Sono interamente d'accordo sul testo elaborato dal Comitato ristretto e spero che esso venga approvato al più presto.

Non ritengo particolarmente convincenti le motivazioni del parere condizionante della I Commissione; è mia opinione che ad esso ci si debba però sottomettere solo al fine di evitare ulteriori ritardi.

D'ALEMA. Il testo elaborato dal Comitato ristretto, sul quale concordo, potrà permettere la costituzione di una Commissione di inchiesta in grado di lavorare su una base sufficientemente articolata e con indicazioni abbastanza precise per approdare a quei risultati che tutti auspichiamo.

Non ritengo di dover intervenire nel merito del provvedimento, cosa questa che forse avrebbe potuto fare il relatore, illustrando dettagliatamente gli articoli e le soluzioni adottate.

Il parere della I Commissione, se ha tenuto conto dell'atteggiamento assunto dal Senato in occasione della proposta per la Commissione d'inchiesta sull'assassinio dell'onorevole Moro, comporta l'istituzione di un'assemblea di quaranta persone, mentre in una inchiesta del tipo di quella di cui stiamo discutendo, essendo necessario addentrarsi anche in questioni tecniche, non giova certamente un così gran numero di componenti.

Detto questo, debbo comunque da un lato dichiarare il completo accordo del gruppo comunista in merito al testo di legge elaborato dal Comitato ristretto,

dall'altro formulare l'auspicio che, una volta pervenutoci il parere della IV Commissione giustizia, i nostri lavori possano procedere speditamente.

GARZIA. Anche il gruppo della democrazia cristiana dichiara il suo totale accordo sul fatto che l'iter dei provvedimenti oggi in esame sia il più celere possibile, in modo che possano iniziarsi quanto prima i lavori della Commissione d'inchiesta.

Per ciò che concerne il testo elaborato dal Comitato ristretto, auspichiamo che esso venga accettato dalla Commissione senza apportarvi alcuna modifica.

Da ultimo, desidero esprimere il mio apprezzamento al relatore per pazienza e chiarezza con la quale ha svolto il suo mandato.

TEODORI. Desidero innanzitutto motivare lo scioglimento della riserva che il partito radicale aveva avanzato nel momento in cui si era chiesta la sede legislativa per i provvedimenti riguardanti la costituzione di una Commissione d'inchiesta su Sindona. Tale riserva è stata sciolta in quanto il testo elaborato dal Comitato ristretto è per noi sufficientemente soddisfacente.

Debbo anch'io rammaricarmi del fatto che il relatore, nel momento in cui stava compiendo un atto abbastanza solenne, non abbia ritenuto opportuno informare la Commissione delle discussioni che pure si sono tenute, in sede di Comitato ristretto, in merito ad alcuni punti nodali. A tale proposito, non posso fare a meno di ricordare uno di tali punti nodali, che ha costituito oggetto di lunga riflessione da parte del Comitato ristretto: mi riferisco alla questione sorta tra coloro che ritenevano che la Commissione d'inchiesta dovesse soffermarsi soltanto su fatti ritenuti illegittimi e coloro i quali invece — io sono tra questi ultimi — erano dell'avviso che la Commissione stessa non dovesse diventare un « doppione » della magistratura e quindi potesse anche indagare su fatti che magari non sono di per sé ille-

gittimi, ma che comunque documentano un certo tipo di rapporto tra l'avvocato Sindona e gli ambienti politici.

L'argomento, che ha costituito oggetto di discussione in seno al Comitato ristretto è riflesso nel punto 2) dell'articolo 1 del provvedimento al nostro esame. Che recita: « 2) se esponenti di partiti politici, membri del Governo, dipendenti della pubblica amministrazione, amministratori o dipendenti di enti pubblici o di società a partecipazione pubblica, abbiano direttamente o indirettamente favorito o sostenuto, anche con comportamenti omissivi, attività svolte dall'avvocato Sindona in violazione di leggi, regolamenti o disposizioni amministrative o in contrasto con l'interesse pubblico... » Su tale argomento, come ho già rilevato, sono sorte molte questioni, ma mi pare che la soluzione data ad esso dal Comitato ristretto sia quanto mai soddisfacente, in quanto allarga notevolmente il campo d'indagine della costituenda Commissione d'inchiesta e fa di essa un fatto significativo e — speriamo — importante.

In generale, comunque, noi radicali siamo soddisfatti del lavoro compiuto dal Comitato ristretto.

Non posso esimermi dal ricordare in questa sede che nel settembre del 1974, mentre Sindona stava precipitando sotto il cumulo delle sue attività delittuose, l'allora Presidente della Camera Sandro Pertini disse che era inconcepibile che il Parlamento fosse stato tenuto completamente all'oscuro di una vicenda di tal genere; disse anche che non era ammissibile che il governo stendesse un velo pietoso sull'affare Sindona.

Credo che oggi dobbiamo essere molto fieri e soddisfatti perché, a distanza di cinque anni dal richiamo di Sandro Pertini, il Parlamento cerca finalmente di riportare nelle sedi istituzionali uno scandalo che è certamente uno dei maggiori, se non il maggiore scandalo di regime, in cui l'intreccio tra attività finanziarie e delittuose, cosche mafiose e ambienti politici, della magistratura e di governo è diventato, lungo l'arco di un decennio, sempre più inestricabile.

In tale ottica, perciò, non posso fare altro che esprimere l'auspicio che la Commissione d'inchiesta possa concludere quanto prima i suoi lavori.

Debbo, per altro, concordare con i colleghi Spaventa e D'Alema che hanno espresso la loro insoddisfazione in merito al parere della I Commissione affari costituzionali: non ritengo, infatti, opportuno l'allargamento del numero dei componenti della Commissione d'inchiesta. Sappiamo tutti che quando le commissioni sono troppo numerose rischiano di diventare strumenti inefficienti, prolissi, dei piccoli « parlamentini » nei quali la ricerca della verità diventa più difficile.

Non ritengo, inoltre, che il testo elaborato dal Comitato ristretto non rispetti e non concili tra loro quelli che sono i due principi fondamentali ai quali, in un caso come questo, è necessario ispirarsi: mi riferisco al principio della rappresentatività ed a quello della proporzionalità. I colleghi che hanno partecipato alle riunioni del Comitato ristretto ricorderanno come, anche in quella sede, si sia cercato di rispettare questi due principi costituzionali sui quali si reggono i vari organismi ed organi emananti dal Parlamento.

Quindi, esprimiamo insoddisfazione per la non fondatezza del parere della Commissione affari costituzionali. Tuttavia, proprio nello spirito con il quale noi radicali ci siamo mossi in questa Commissione, non insistendo per la discussione in Assemblea, al fine di arrivare molto presto all'avvio della Commissione d'inchiesta (acciocché essa possa iniziare presto i suoi lavori e non dia adito ad ostruzionismi aperti o nascosti che magari sono apparsi anche in sede di Comitato ristretto e che potranno forse manifestarsi nell'altro ramo del Parlamento e dare adito, in diversi momenti, ad un blocco dei lavori della Commissione d'inchiesta o dell'insediamento della Commissione stessa) e ribadendo la nostra insoddisfazione per il parere condizionante della I Commissione, non solleviamo riserve ed accettiamo, a fini di speditezza e per evitare la rimessione in Aula del-

la discussione dei provvedimenti, il parere espresso nel senso di portare a 40 il numero dei componenti la Commissione d'inchiesta rispetto ai 30 del testo originario concordato.

Colgo l'occasione anche per sottolineare che probabilmente noi tutti abbiamo, in una certa misura, errato (compreso il mio gruppo) nel momento in cui abbiamo richiesto una Commissione di inchiesta bicamerale. Credo che sia buon ammonimento, d'ora in poi, per tutti coloro i quali intendano promuovere ed avvalersi di questo strumento straordinario delle Commissioni d'inchiesta, quello di procedere sulla strada delle Commissioni unicamerale, le quali probabilmente costituiscono uno strumento più adeguato per fare fronte a situazioni straordinarie.

Rinnovo pertanto la mia adesione ed il voto favorevole del mio gruppo al testo comune, sottolineando appunto quei passaggi con i quali ho esordito e che ritengo estremamente importanti e qualificanti per il lavoro affidato alla Commissione di inchiesta.

CANEPA. Anche al gruppo socialista sta bene il testo unificato che viene proposto alla Commissione dal Comitato ristretto.

Abbiamo già dato il nostro assenso in sede di Comitato ristretto; lo ripetiamo in questa sede. In particolare, siamo sodisfatti per il contenuto e la formulazione dell'articolo 7 del provvedimento, che a nostro parere costituisce stimolo e sollecitazione efficace per la conclusione dei lavori della Commissione di inchiesta in tempi stretti (i nove mesi previsti) e comunque consente di raggiungere risultanze concrete al termine dello stesso periodo di tempo.

Per quanto riguarda il parere favorevole della Commissione affari costituzionali e la condizione da essa richiamata, desidero fare un'osservazione forse in dissenso con alcune note sottolineate negli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto.

È indubbio che se il principio che deve essere attuato è quello, duplice, del-

la rappresentatività di tutti i gruppi e della proporzionalità della presenza dei gruppi stessi, non si può non arrivare a quel tetto, minimo o massimo a seconda dei punti di vista, di cui si parlava, cioè dei 40 componenti. L'applicazione dei criteri stabiliti dall'articolo 82 della Costituzione conduce a questa conclusione.

Credo che un modo per impedire che taluni meccanismi eccessivamente garantisti (anche se giustamente garantisti) previsti dai nostri regolamenti contrastino con l'esigenza di efficacia che deve essere tenuta presente, specialmente in occasione di indagini di questo tipo, possa essere quello di rivedere abbastanza radicalmente la questione delle Commissioni d'inchiesta. Da questo punto di vista, il mio gruppo si farà portatore di una specifica proposta per il futuro, allo scopo soprattutto di distinguere la fase dell'accertamento dalla fase della valutazione sugli accertamenti, perché la prima esige indubbiamente la presenza di tutte le componenti, ma non necessariamente in modo proporzionale, e la seconda, essendo valutazione più specificamente politica sulle risultanze acquisite, viceversa comporta necessariamente che si tenga conto della dimensione delle forze politiche presenti.

Comunque, per quanto riguarda questa inchiesta e questo testo unificato, l'invito del gruppo socialista è di procedere alla più rapida approvazione e quindi alla più rapida costituzione della Commissione d'inchiesta, vigilando affinché il rispetto stretto dei tempi ci consenta di raggiungere risultanze definitive.

CAFIERO. Mi associo alle considerazioni dell'onorevole Spaventa. Trovo anch'io che il testo unificato del Comitato ristretto sia un testo positivo. Credo però che non si possa sottacere che la condizione che ci viene praticamente imposta dalla Commissione affari costituzionali lo modifichi in un punto qualificante, perché tale è la questione della composizione numerica della Commissione d'inchiesta.

Comunque, anch'io credo che, sia pure *oborto collo*, debba essere considerata

preminente l'istanza di celerità nell'approvazione del testo unificato.

Desidero soltanto osservare che questa condizione di fatto che ci troviamo a subire non sembra essere in alcun modo riportabile alla responsabilità dei gruppi minori, i quali secondo alcuni avanzerebbero una pretesa illegittima. In realtà, siamo in una situazione che ci costringe ad accettare questa condizione.

SANTAGATI. Desidererei non fare soltanto una dichiarazione formale ma fare anche qualche osservazione di natura sostanziale.

In sede di Comitato ristretto ebbi a dichiarare, a nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, di non essere, in linea di massima, contrario a che il provvedimento venisse varato da questa Commissione in sede legislativa, per accelerare i tempi dell'*iter* e per poter quindi fare funzionare al più presto la Commissione d'inchiesta. Ma espressi anche delle riserve in ordine ad un testo, cosiddetto unificato, che non ebbe il consenso da parte del mio gruppo per la ragione che brevemente, in sede di Comitato ristretto, ebbi occasione di esporre.

A noi è sembrato che il testo predisposto dagli altri gruppi politici fosse in un certo qual modo carente di alcune connotazioni specifiche che meglio potrebbero consentire la conduzione dell'inchiesta; connotazioni e condizioni dal mio gruppo, invece, prefigurate in una proposta di legge di cui il primo firmatario è il collega Tatarella (in particolare, negli articoli 3, 4 e 5). Ecco perché, in sede di Commissione plenaria, cercando di esprimere in termini anche regolamentarmente più precisi il nostro punto di vista avanziamo una proposta di ordine procedurale e tecnico: non essendo possibile, anche per evitare dispersioni di tempo, procedere ad un « abbinamento » tra il testo unificato (nel quale tutti gli altri gruppi si sono riconosciuti rinunciando alle rispettive proposte) e la proposta di legge Tatarella ed altri, presenterò a nome del gruppo del Movimento sociale italiano-

destra nazionale una serie di emendamenti tendenti a introdurre nel testo unificato quelli che ritengo i punti più qualificanti della proposta citata.

In primo luogo, dunque, presenterò un emendamento tendente a sopprimere le parole « con il compito di accertare » dal primo comma dell'articolo 1 del testo unificato, di modo che esso suoni semplicemente: « È istituita una Commissione parlamentare di inchiesta ». Il punto 1) dell'articolo 1, poi, dovrebbe essere sostituito dall'articolo 3 della proposta di legge n. 463, che recita: « La Commissione, con i poteri dell'autorità giudiziaria e senza vincolo di segreto d'ufficio, di Stato, professionale e bancario, ha il compito di accertare e valutare i legami tra il gruppo Sindona e la mafia, la massoneria, gli esponenti dei partiti, di governo, dell'economia, della finanza e del credito, in riferimento alle ipotesi incrociate di finanziamenti a gruppi e correnti politiche e controprestazioni nel settore finanziario, bancario e giuridico ». Come vedete, la nostra proposta è molto più radicale — nel senso lessicale della parola — delle altre e dello stesso testo unificato che ci è stato sottoposto. Per quanto riguarda i punti 2, 3, 4 e 5 sempre del primo articolo, riteniamo invece che debbano essere mantenuti perché, pur costituendo sostanzialmente una ulteriore analisi del punto 1, hanno anche una loro configurazione autonoma.

Preannuncio, inoltre, la presentazione di un articolo 1-bis, il cui contenuto è identico a quello dell'articolo 4 della nostra proposta di legge (« Nello svolgimento dell'inchiesta la Commissione procede con gli stessi poteri e limitazioni della autorità giudiziaria avvalendosi di ogni mezzo ed istituto procedurale sia penale, sia civile, amministrativo o militare. A tal effetto ha il potere di: a) ordinare l' esibizione e il sequestro di atti, documenti o cose nonché la perquisizione personale e domiciliare; b) ordinare l'ispezione di luoghi o di cose; c) ordinare la perizia quando l'indagine richiede cognizioni tecniche specializzate; d) convocare ed esaminare le persone che ritiene a conoscenza di fatti

e di notizie utili ai fini dell'inchiesta e procedere ai necessari confronti »), nonché di un articolo aggiuntivo 1-ter il cui contenuto ripropone quello dell'articolo 5 della nostra proposta (« Per gli accertamenti al di fuori dei confini della Repubblica la Commissione d'inchiesta si avvale della piena disponibilità del Ministero degli affari esteri nei limiti della legislazione di ciascuno Stato »). Perché non si dica che noi vogliamo ritardare l'approvazione del testo in discussione, rinunciamo a tutti gli altri articoli della nostra proposta di legge, anche perché riteniamo che i concetti in essa esposti trovino una qualche rispondenza nel testo unificato stesso.

In definitiva, se la Commissione voterà a favore di questi nostri emendamenti — naturalmente dopo aver apportato le modifiche necessarie per un loro coordinamento con il testo proposto dal Comitato ristretto — non abbiamo alcuna remora a preannunciare fin d'ora il nostro voto favorevole al complesso del provvedimento. Qualora, invece, la Commissione non accogliesse le nostre proposte, ci riserveremo di esprimere un giudizio definitivo in sede di dichiarazione di voto, tenendo anche conto del fatto che anche altri gruppi, e non solo il nostro, potrebbero proporre modifiche a questo testo, che non è certo inemendabile; modifiche che, se migliorative, sarebbero sicuramente oggetto della nostra attenzione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ricordo alla Commissione che non possiamo procedere all'esame dell'articolato non essendo ancora pervenuto il parere della IV Commissione giustizia, parere per l'espressione del quale non sono ancora scaduti i termini previsti dal regolamento.

CASTELLUCCI, *Relatore*. Prendo atto delle osservazioni fatte dagli onorevoli colleghi sul parere espresso dalla I Commissione Affari costituzionali, ma devo ribadire che il suo accoglimento si rende ne-

cessario onde evitare un allungamento all'iter della discussione.

È stato detto, in questa sede, che la mia relazione è stata troppo breve. Io ho ritenuto di fare così in quanto, visto il generale consenso sul testo unificato in sede di Comitato ristretto (con la sola eccezione del Movimento sociale italiano-destra nazionale, che si riservava la possibilità di presentare emendamenti) la relazione sarebbe stata pleonastica. La mia non è certo una giustificazione, bensì la constatazione dell'esistenza di un accordo pressoché unanime sul testo unificato non solo noto ai commissari, ma pubblicato fin dal 24 ottobre, chiarissimo e non necessitante di chiose.

Concludendo, prendo atto dell'intenzione dell'onorevole Santagati di presentare alcuni emendamenti e mi auguro che, do-

po la comunicazione del parere da parte della IV Commissione, il testo unificato possa essere rapidamente definito.

PRESIDENTE. In attesa che la IV Commissione ci trasmetta il parere sul testo unificato, se non vi sono obiezioni rimane stabilito che il seguito della discussione è rinviato alla seduta di giovedì 8 novembre 1979, alle ore 9.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 12.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO